

Richiesta di intitolazione

A

## **SALVATORE QUASIMODO**

POETA  
(1901-1968)

**Salvatore Quasimodo** (Modica, 20 agosto 1901 – Napoli 14 giugno 1968) è stato un poeta e traduttore italiano, esponente di rilievo dell'ermetismo. Ha contribuito alla traduzione di vari componimenti dell'età classica, soprattutto liriche greche, ma anche di opere teatrali di Moliere e William Shakespeare. È stato vincitore del premio Nobel per la Letteratura nel 1959.

### **I primi anni e gli studi**

Nato a Modica dove il padre Gaetano Quasimodo era stato assegnato come capostazione, si trasferì, a 5 giorni dalla sua nascita, dai nonni paterni a Roccamulera, luogo d'origine della famiglia Quasimodo, con la madre Clotilde Ragusa e il primogenito Vincenzo; a Roccalumera il poeta trascorse tutta la sua infanzia e giovinezza e ci ritornò da adulto, per trovare i genitori e la famiglia (dopo il conferimento del Premio Nobel fece ritorno a Roccalumera per consegnare l'ambito premio al padre novantenne).

Nel 1908 a Gela iniziò a frequentare le scuole elementari. Nel gennaio del 1909 il padre venne incaricato della riorganizzazione del traffico ferroviario nella stazione di Messina colpita da un disastroso terremoto e successivo maremoto, il 28 dicembre 1908. In quel periodo vissero in un carro merci parcheggiato su un binario morto della stazione. Quegli anni restarono impressi nella memoria del poeta, che li evocò nella poesia *Al Padre*, inserita nella raccolta *La terra impareggiabile*, scritta in occasione dei 90 anni del padre e dei 50 anni dal disastroso terremoto di Messina.

Nel 1916 si iscrisse all'Istituto Tecnico Matematico-Fisico di Palermo per poi trasferirsi a Messina nel 1917 e continuare gli studi presso l'Istituto "A. M. Jaci", dove conseguì il diploma nel 1919. Durante la permanenza in questa città conobbe il giurista Salvatore Pugliatti e il futuro sindaco di Firenze Giorgio La Pira, con i quali strinse un'amicizia destinata a durare negli anni. Insieme ad essi fondò, nel 1917, il «*Nuovo Giornale Letterario*», mensile sul quale pubblicò le sue prime poesie. Intrattenne una corrispondenza con il poeta e saggista Nino Ferrau. La tabaccheria di uno zio di La Pira, unico rivenditore della rivista, divenne luogo di ritrovo per giovani letterati.

Nel 1919 si trasferì a Roma, dove pensava di terminare gli studi di ingegneria ma, subentrando precarie condizioni economiche, dovette abbandonarli, per impiegarsi in più umili attività: disegnatore tecnico presso un'impresa edile e, in seguito, impiegato presso un grande magazzino. Nel frattempo collaborò ad alcuni periodici e iniziò lo studio del greco e del latino con la guida di monsignor Mariano Rampolla del Tindaro, pronipote omonimo del più famoso cardinale Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato di Papa Leone XIII.

Le precarie condizioni economiche di questo periodo romano terminarono nel 1926, quando venne assunto dal Ministero dei Lavori Pubblici e assegnato, come geometra, al Genio Civile di Reggio Calabria. Qui strinse amicizia con i fratelli Enzo e Bruno Misefari, entrambi esponenti (il primo comunista, il secondo anarchico) del movimento antifascista di Reggio Calabria. Nello stesso anno sposò Bice Donetti, di 8 anni più anziana, con la

quale aveva precedentemente convissuto e a cui dedicò una poesia, dopo la sua morte, avvenuta nel 1946.

Quasimodo fu membro della Massoneria, iniziato il 31 marzo 1922 presso la Loggia "Arnaldo da Brescia" di Licata.

Nel 1939 divenne il titolare del settimanale *Omnibus*.

### **Periodo dell'ermetismo (1930 - 1942)**

Risolti i problemi economici, poté dedicarsi più assiduamente all'opera letteraria. Fu invitato a Firenze, dallo scrittore Elio Vittorini che, nel 1927, aveva sposato la sorella Rosa; egli lo introdusse nei locali ambienti letterari, permettendogli di conoscere Eugenio Montale, Arturo Loria, Gianna Manzini e Alessandro Bonsanti. Bonsanti in quel tempo dirigeva la rivista *Solaria*; pubblicò, nel 1930, 3 poesie di Quasimodo (*Albero*, *Prima volta*, *Angeli*), che maturò e affinò il gusto per lo stile ermetico, cominciando a dare consistenza alla sua prima raccolta *Acque e terre* che, lo stesso anno, pubblicò per le edizioni *Solaria*.

Nel 1931 venne trasferito presso il Genio Civile di Imperia, in seguito presso quello di Genova. In questa città conobbe Camillo Sbarbaro e le personalità di spicco che gravitavano intorno alla rivista *Circoli*, con la quale il poeta iniziò una proficua collaborazione pubblicando, nel 1932, per le edizioni della stessa, la sua seconda raccolta *Oboe sommerso* nella quale sono raccolte tutte le poesie scritte tra il 1931 e il 1932 e dove comincia a delinearsi con maggior chiarezza la sua adesione all'ermetismo. Ad Imperia conobbe invece Amelia Spezialetti, donna sposata con cui intrattenne una relazione e da cui nacque nel 1935 la figlia Orietta Quasimodo.

Quasimodo, proprio con *Oboe sommerso*, partecipò all'assegnazione del premio di poesia *Il Gondoliere* che fu assegnato a Venezia nel luglio 1932. A quella edizione del premio *Il Gondoliere* parteciparono poeti del calibro di Diego Valeri, Giuseppe Ungaretti e Vincenzo Cardarelli. Quasimodo, sostenuto da Adriano Grande (il direttore della rivista «*Circoli*») non arrivò neppure fra i finalisti del premio, alla fine assegnato ad Ungaretti fra accesissime polemiche.

Dal marzo 1933 alla fine del 1934 lavorò come funzionario all'Ufficio del Genio Civile di Cagliari. Ottenuto il trasferimento a Milano, venne però destinato alla sede di Sondrio. Nel 1938 lasciò il Genio Civile per dedicarsi alla letteratura, iniziò a lavorare per Cesare Zavattini in un'impresa di editoria e, soprattutto, si dedicò alla collaborazione con *Letteratura*, una rivista vicina all'ermetismo. Nel 1938 pubblicò, a Milano, una raccolta antologica intitolata *Poesie*; nel 1939 iniziò la traduzione dei lirici greci. Nel 1941 venne nominato professore di Letteratura italiana presso il Conservatorio di musica "Giuseppe Verdi" di Milano, incarico che mantenne fino alla fine del 1968.

### **Seconda guerra mondiale**

Nel 1942 entrò nella collana *Lo specchio*, della Arnoldo Mondadori Editore, l'opera *Ed è subito sera*, che inglobava anche le Nuove poesie scritte tra il 1936 e il 1942.

### **Rapporti con il fascismo**

Nel 1940, a guerra iniziata, collaborò con la rivista *Primato. Lettere e arti d'Italia* dove il ministro Giuseppe Bottai raccolse intellettuali di varia estrazione e orientamento, anche

lontani dal regime. Gli venne rimproverato, in anni più recenti, di aver sostenuto l'uso del *voi*, con un intervento su un numero monografico del 1939 della rivista *Antieuropa*, e di aver inoltrato una supplica a Mussolini, affinché gli venisse assegnato un contributo, per potere proseguire l'attività di scrittore. Pur professando chiare idee antifasciste, non partecipò attivamente alla Resistenza; in quegli anni si diede alla traduzione del Vangelo secondo Giovanni, di alcuni Canti di Catullo e di episodi dell'Odissea (pubblicati solo dopo la Liberazione).

### **Periodo della poesia impegnata (1945 - 1966)**

Nel 1945 si iscrisse al PCI; l'anno seguente pubblicò la nuova raccolta dal titolo *Con il piede straniero sopra il cuore*, ristampata nel 1947, con il nuovo titolo *Giorno dopo giorno*, testimonianza dell'impegno morale e sociale dell'autore che continuò, in modo sempre più profondo, nelle successive raccolte, composte fra il 1949 e il 1958, come *La vita non è sogno*, *Il falso e il vero verde* e *La terra impareggiabile*, che si posero, con il loro tono epico, come esempio di limpida poesia civile.

Durante questi anni il poeta continuò a dedicarsi, con passione, all'opera di traduttore sia di autori classici che moderni, e svolse una continua attività giornalistica per periodici e quotidiani, dando il suo contributo soprattutto con articoli di critica teatrale.

Nel 1948, 2 anni dopo la morte della prima moglie, si risposò con la ballerina Maria Cumani, conosciuta nel giugno 1936, con cui aveva avuto il figlio Alessandro; a lei sono dedicate le poesie *L'alto veliero*, *Elegos per la danzatrice Cumani* e *Delfica* (*Nuove poesie*, in *Ed è subito sera*).

Nel 1950 ottenne il Premio San Babila; nel 1953 condivise il Premio Etna-Taormina con il poeta gallese Dylan Thomas; nel 1958 ebbe il premio Viareggio; nel 1959 gli fu assegnato il premio Nobel per la letteratura «per la sua poetica lirica, che con ardente classicità esprime le tragiche esperienze della vita dei nostri tempi» che gli fece raggiungere una definitiva fama. A esso seguirono le lauree honoris causa dalla Università di Messina nel 1960 e da quella di Oxford nel 1967.

Il poeta trascorse gli ultimi anni di vita compiendo numerosi viaggi in Europa e in America, per tenere conferenze e letture pubbliche delle sue liriche che, nel frattempo, erano state tradotte in diverse lingue. Nel 1965 curò la pubblicazione di *Calignarmata*, opera di poesia dell'autore Luigi Berti, uscita un anno dopo la morte di quest'ultimo (1964). Del 1966 è la pubblicazione di *Dare e avere*, sua ultima opera.

Il 14 giugno del 1968, mentre il poeta si trovava ad Amalfi, dove doveva presiedere un premio di poesia, venne colpito da un ictus (aveva avuto già un infarto mentre visitava l'Unione Sovietica), che lo condusse alla morte poche ore dopo: il cuore del poeta smise di battere sull'auto che lo stava trasportando all'ospedale di Napoli. Il suo corpo fu trasportato a Milano e tumulato nel Famedio del Cimitero monumentale, luogo che già ospitava le spoglie di Alessandro Manzoni.